

dato da lui alla Camera apostolica od al Governo pontificio sono cose che potranno chiarire che il barone Baratelli è un cattivo patriota, ma i fatti isolati di un cattivo patriota certo non giungono tant'alto da offendere la dignità della nazione o il diritto dello Stato.

Quindi il Ministero è pienamente tranquillo a questo proposito. La Camera non ha dinanzi a sè che il merito della questione, e dovrà, secondo gli apprezzamenti della maggiore o minor probabilità del vertente litigio, vedere qual giudizio debba dare su questa transazione.

Il Ministero questo dichiara soltanto, che sull'animo suo fa molto peso la considerazione espressa dagli onorevoli Rasponi e Farini, che appartengono a quelle località, ed i quali mostrarono apprensioni che ci hanno dichiarato esser divise da quelle animose popolazioni.

Certo, signori, di questa circostanza è uopo tener gran conto, ed il Ministero, anche per questo rispetto crede di dover ritenere ammissibile la proposta che è soggetto del nostro esame.

A questo punto il Ministero rimettendosi alla saviezza della Camera, dichiara di non avere altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole Bargoni, ma l'onorevole Musmeci l'ha domandata per un fatto personale, ed io lo prego a indicare in che consista.

MUSMECI. L'onorevole ministro mi ha imputato nientemeno che di aver dato corpo ad un'ombra, di aver inventato un fatto; ora io... (*Mormorio*) Sì, signori, io intendo di mostrare che il corpo all'ombra è stato dato non da me, ma da altri; ed in questo senso giustificherò quello che ieri ho detto alla Camera. Prego quindi la Camera di accordarmi la parola, perchè in questo fatto io sono personalmente interessato. Il presidente mi accorda la parola?

PRESIDENTE. A me non sembra un fatto personale.. (*Rumori a sinistra*)

Perdonino: il presidente ha diritto di dire la sua opinione, e poi la Camera deciderà.

A me non sembra un fatto personale, mi sembra invece che il deputato Musmeci voglia giustificare le sue opinioni, e siccome è già iscritto per parlare, io dovrò dargli la parola secondo l'ordine della domanda. Se poi la Camera vuole che io gli accordi immediatamente la parola, non ho nessuna difficoltà; ma, ripeto, il regolamento richiede che il fatto personale concerna unicamente la persona e non le opinioni.

BARGONI. Siccome il turno della parola spetterebbe a me, e siccome io avrei rivolto all'onorevole Musmeci parole forse assai più severe di quelle che ha adoperate l'onorevole ministro pel modo con cui egli è venuto ieri sera sotto un'altra forma a risuscitare una questione che, a mio credere, era risolta, e da cui, a parer mio, assolutamente non poteva emergere l'interpretazione che egli si è sforzato di dare, ed il valore

che egli ha attribuito all'articolo 2°, così io preferisco di sentire prima le ulteriori spiegazioni che egli intende di dare, perchè se mai egli riuscisse a convincermi, risparmierei il linguaggio che avrei dovuto tenere, e sarei lieto invece di confessare di essermi ingannato.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, benchè il regolamento mi imponga espressamente di consultare la Camera, io do la parola all'onorevole Musmeci per un fatto che non è personale, avendo d'altronde il deputato Bargoni ceduto a lui il suo turno.

MUSMECI. Ringrazio l'onorevole Bargoni, e prevedendo tutto ciò che egli di più forte e di più severo potrà rimproverarmi, anticipo a lui le mie risposte.

E prima, o signori, mi duole nuovamente il dirlo, è necessità ritornare sui fatti. Dagli stessi si vedrà se io ho dato corpo ad un'ombra, ovvero ho detto un fatto reale, fatto che dichiaro per onore della Commissione che non è per nulla nuovo: forse nella discussione non era venuto molto in chiaro, ma si trovò, e ben molte volte ripetuto, tanto nella relazione del Ministero, quanto in quella della Commissione.

Ebbene, o signori, che cosa vi ha detto in sostanza l'onorevole ministro dell'interno? Vi ha detto: col l'atto del 3 settembre 1860 la Camera apostolica vendè il dominio diretto delle pinete alle Canoniche Lateranensi; il 4 settembre le Canoniche venderono il dominio utile al signor Baratelli. A che cosa mai potrebbe influire l'atto del 3 settembre nella vendita del dominio utile fatto dalle Canoniche al Baratelli? Egli, posto in tal modo il fatto, ne ha cavato tutte quelle felici conseguenze che voi avete sentito, e che io non ripeto. Però rispondo al ministro dell'interno: rileggiamo i fatti tutti pur come sono esposti nella relazione dell'onorevole Sella, e poi vedremo quali siano le conseguenze a cavarne. Il giorno 4 settembre è consacrato non solo nella relazione, ma anche nella convenzione tra le Canoniche ed il Baratelli; non solo successe la vendita del dominio utile, ma la solenne dichiarazione tra le Canoniche e Baratelli, che l'atto di affrancazione del dominio diretto fatto il giorno 3 di settembre dalle Canoniche era stato fatto nell'interesse e col danaro di Baratelli.

Che cosa allora noi abbiamo giuridicamente in virtù di questi tre atti? Abbiamo che il giorno 4 settembre quel dominio diretto che le parti dicevano fosse stato prima nella Camera apostolica di Roma, si dichiarava di essere stato acquistato dal Baratelli, e nell'istesso giorno le Canoniche fecero la dichiarazione che quel dominio era stato acquistato da loro con danaro e per conto del Baratelli. Con atto diverso poi, ma nell'istesso giorno, le Canoniche vendettero ciò che esse avevano di proprietà utile sopra le pinete di Ravenna. Ebbene, signori, mi pare chiaro che nella persona del Baratelli in virtù dei tre atti del 3 e del 4 settembre, e non due, come diceva il ministro, si sieno riunite le due qualità,